Gli effetti della l. 157/2019 non si limitano al fisco locale: sanzioni ridotte fino a un quinto

Dazi doganali, conto salato per chi si ravvede dopo il pvc

Pagine a cura
DI SARA ARMELLA

Il decreto fiscale 2020 ha reso più costoso il ravvedimento a seguito della notifica di un pvc. E gli effetti si fanno sentire anche sui dazi doganali, per i quali le sanzioni sono più salate. Questa è la posizione assunta da alcuni uffici territoriali, in una situazione di grande incertezza applicativa. La norma (art. 10-bis, dl 124/2019, conv. in l. 157/2019), che nelle intenzioni del legislatore doveva interessare soltanto il settore della fiscalità locale, ha determinato un'importante ricaduta per i tributi amministrati dall'Agenzia delle dogane, prevedendo che, dopo la notifica del processo ver-

L'applicazione del ravvedimento operoso ai dazi doganali consentiva la riduzione delle sanzioni da un decimo fino a un sesto del minimo, in relazione al momento in cui interveniva la regolarizzazione. Ora la riduzione è consentita solo fino a un quinto del minimo

bale di contestazione, le sanzioni possano essere ridotte soltanto al 20% del minimo edittale.

La misura premiale, com'è noto, varia a seconda della tempestività del ravvedimento e vi si può accedere anche se sono già iniziati accessi, ispezioni e verifiche, mentre l'unico impedimento è rappresentato dalla notifica di un atto di accertamento.

Sino a oggi, l'applicazione del ravvedimento operoso ai dazi doganali consentiva la riduzione delle sanzioni da un decimo fino a un sesto del minimo, in relazione al momento in cui interveniva la regolarizzazione (art. 13, c. 1, dlgs 472 del 1997).

In particolare, nell'ipotesi di attuazione del ravvedimento entro due anni dalla bolletta doganale, l'operatore avrebbe potuto pagare le sanzioni in misura pari a un settimo del minimo, mentre dopo due anni nella misura di un sesto.

La riduzione delle sanzioni a un quinto del minimo (comma 1, b-quater) per i casi di ravvedimento attivato dopo la notifica del processo ver-

Costi a confronto				
Momento del ravvedimento	PRE RIFORMA		POST RIFORMA	
	Riduzione del ravvedimento	Riduzione %	Riduzione del ravvedimento	Riduzione %
Entro il 30° giorno	1/10 del minimo	10%	1/10 del minimo	10%
Dal 31° giorno al 90° giorno	1/9 del minimo	11,1%	1/9 del minimo	11,1%
Dal 91° giorno fino a un anno	1/8 del minimo	12,5%	1/8 del minimo	12,5%
Entro due anni	1/7 del minimo	14,2%	1/7 del minimo	14,2%
Oltre due anni	1/6 del minimo	16,6%	1/6 del minimo	16,6%
Dopo la notifica del processo verbale	1/7 o 1/6 del minimo in relazione alla tempestività della verifica	14,2% - 16,6%	1/5 del minimo	20%

Le sanzioni			
Diritti doganali contestati con pvc	Sanzione applicabile ex art. 303 Tuld	Sanzione applicabile con ravvedimento operoso	
		Pre riforma	Post riforma
1.500	da 5.000	714,28 (entro 2 anni)	1.000 (1/5)
	a 15.000	833,33 (dopo 2 anni)	
3.000	da 15.000	2.142,85 (entro 2 anni)	3.000 (1/5)
	a 30.000	2.500 (dopo 2 anni)	
50.000	da 30.000	4.285,71 (entro 2 anni)	6.000 (1/5)
	a 10 volte i diritti	5.000 (dopo 2 anni)	

bale di constatazione era, invece, espressamente esclusa per i tributi doganali (art. 13, c. 1 bis, dlgs 472/1997). Come precisato dall'Agenzia delle dogane, infatti, anche dopo la notifica del pvc potevano applicarsi le altre forme di ravvedimento previste dall'art. 13 (riduzione delle sanzioni da 1/10 a 1/6), a seconda del periodo di tempo trascorso dalla violazione (in tal senso, circ. 47763/2017).

Con l'abrogazione del comma 1 bis dell'art. 13, che escludeva, con riferimento a dazi e accise, la riduzione a 1/5 delle sanzioni in caso di ravvedimento post pvc, mol-

ti uffici locali ritengono che tale previsione si applichi oggi anche alle contestazioni dell'Agenzia delle dogane.

Di conseguenza, per tutti i pvc notificati dopo il 25 dicembre 2019 (data di entrata in vigore della legge di conversione del Decreto fiscale) la riduzione delle sanzioni è consentita solo fino a un quinto del minimo e non più nelle forme, decisamente più favorevoli, di un settimo e di un sesto (come previsto dalle lettere b-bis e b-ter).

La differenza è significativa: considerando, per esempio, una sanzione di 30 mila

euro contestata con processo verbale, con la vecchia normativa sarebbe stato possibile ravvedersi con il versamento, oltre agli eventuali diritti doganali e interessi, di 4.285,71 euro o 5 mila (a seconda che il pvc fosse intervenuto entro o oltre due anni dalla data della dichiarazione doganale).

Oggi, invece, l'operatore che scelga di ravvedersi dopo la notifica del pvc dovrà necessariamente versare una sanzione di 6 mila euro (1/5 di 30 mila).

Attesa la rilevanza della questione e le diverse soluzioni adottate dagli uffici

territoriali, è auspicabile un chiarimento dell'Agenzia delle dogane, come già avvenuto dopo le modifiche apportate nel 2017 all'istituto del ravvedimento operoso.

Va comunque tenuto conto che, in assenza della notifica di un pvc, risulta più conveniente utilizzare la procedura di revisione su istanza di parte. Essa prevede che il dichiarante, entro tre anni dalla data di accettazione della dichiarazione doganale, può chiedere all'Amministrazione che essa sia modificata, allo scopo di correggere errori o omissioni (art. 11, dlgs 374 del 1990 e art. 173, par. 3, Reg. 952 del 2013, cdu). Ciò, tuttavia, soltanto finché l'Ufficio non inizi un'attività amministrativa di accertamento, di cui l'autore o i

Nei casi in cui non siano ancora iniziati accessi, ispezioni e verifiche, dovrebbe trovare preliminare applicazione l'istituto della revisione su istanza di parte, con integrale azzeramento delle sanzioni

soggetti solidalmente obbligati abbiano avuto formale conoscenza.

Tale regime risulta decisamente più vantaggioso rispetto a quello previsto dal ravvedimento operoso, poiché, in tale ipotesi, il contribuente può sanare l'irregolarità versando soltanto gli eventuali tributi doganali dovuti, senza l'applicazione delle sanzioni.

Come previsto dall'art. 20, c. 4, dlgs. 472 del 1997, non si applicano infatti sanzioni amministrative in tutti i casi in cui il dichiarante doganale chieda spontaneamente la revisione dell'accertamento.

Al riguardo, vale la pena di ricordare che l'art. 11, dlgs 374 del 1990 rappresenta una norma speciale, applicabile specificamente alla materia doganale. Di conseguenza, per il caso in cui non siano ancora iniziati accessi, ispezioni e verifiche, dovrebbe trovare preliminare applicazione l'istituto della revisione su istanza di parte, con integrale azzeramento delle sanzioni, rispetto al ravvedimento operoso il quale, essendo regolato dal dlgs 472 del 1997, dovrebbe considerarsi limitato agli altri tributi.